

IN TRE ANNI DI INCHIESTA, 46 INDAGATI

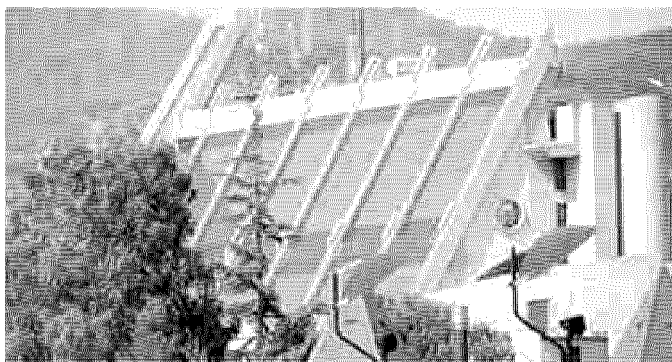
Entro la fine del mese conclusione delle indagini

La procura non ha mai avuto dubbi sulle conseguenze letali che poteva avere l'inquinamento della centrale Tirreno Power di Vado sulla salute della gente.

Non a caso il procuratore Francantonio Granero e il sostituto Chiara maria Paolucci hanno avviato un'inchiesta per disastro ambientale doloso che ha portato all'iscrizione di 46 persone nel registro degli indagati e soprattutto chiesto (e ottenuto l'undici marzo 2014) il sequestro dei due gruppi a carbone della centrale termoelettrica.

A quasi quindici mesi da quel provvedimento e oltre tre anni di indagine il lavoro della magistratura sembra essere ormai ai titoli di coda.

Ancora ieri il procuratore Granero ha incontrato perso-



A Palazzo di Giustizia è vicina la conclusione dell'inchiesta

ne legate all'inchiesta e si appresta a mettere la parola fine al mastodontico lavoro con l'invio degli avvisi di conclusione delle indagini agli indagati.

Se il filone legato alle presunte violazioni da parte dei vertici aziendali che ha coin-

volto, tra l'altro, i vari direttori dello stabilimento che si sono succeduti dal 1999 al 2012 è già stato completato, il lavoro dei due magistrati si è concentrato nelle ultime settimane sulla definizione delle presunte responsabilità dei

vari amministratori pubblici.

Sono infatti indagati l'ex governatore della Regione Liguria Claudio Burlando, gli ex assessori regionali Renzo Guccinelli e Claudio Montaldo, l'europarlamentare Renata Briano, il dirigente del settore Ambiente Gabriella Minervini. Nei guai sono finiti poi il sindaco di Quiliano, Alberto Ferrando (al suo secondo mandato), l'ex primo cittadino di Vado, Attilio Caviglia e l'attuale primo cittadino (eletta a maggio) Monica Giuliano.

Gli ultimi nomi trapelati dalla fitta maglia di riserbo della procura sono infine Paolo Bruzzi, direttore del dipartimento di Epidemiologia e prevenzione dell'istituto per la ricerca sul cancro di Genova e Domenico Franco Merlo, oncologo e dirigente dell'Ist di Genova. Ma il coinvolgimento interessa anche le stanze dei bottoni dei ministeri romani. Al momento i nomi sono top secret ma nel registro degli indagati ci sono anche funzionari e dirigenti ministeriali che hanno apposto le loro firme ad alcune concessioni ritenute inopportune. [g. c.]

